

l'anno 849 unitamente a Luigi per porsi in guardia contra le intraprese di Lotario, si unirono insieme in così stretta amicizia che *dandosi pubblicamente dei bastoni l'uno all'altro, raccomandarono le loro mogli e i loro figli al superstite* (*Annal. Bertin*). I Normanni frattanto non ristavano dal desolare la Francia. Nantes, Saintes e Bordeaux sperimentarono il loro furore nel 843; essi giunsero nel 845 sino alle porte di Parigi e saccheggiarono l'abbazia di san Germano dei Prati; devastarono il Limosino e l'isola di Hermoutier nel 846; presero per tradimento degli Ebrei e bruciarono Bordeaux nel 847, desolarono Tours, e ridussero in cenere la Chiesa di san Martino nel 853; e l'anno dopo diedero alle fiamme Angers per la seconda volta. Ma l'anno 855 furono fatti a pezzi dagli Aquitani davanti Poitiers, della quale sconfitta si vendicarono l'anno 856 sopra Orleans cui presero il 18 aprile, facendovi ricco bottino. L'anno 857 il 18 dicembre rivarcarono la Senna sino a Parigi, posero il fuoco alla Chiesa di santa Genevieffa ed altre, risparmiandone alcune poche mercè grosse somme ricevute, e conducendo prigioniero Luigi abate di san Dionigi. La pusillanimità mostrata da Carlo all'aspetto di que' barbari, lo fece cader nel disprezzo. L'anno 858 i grandi del regno contra lui sollevatisi deputarono a Luigi re di Germania per invitarlo a venir a porsi alla loro testa e difendere lo stato contra i Normanni. Luigi giunse, e fu tosto raggiunto dai malcontenti, ma l'anno dopo Carlo lo astringe a far ritorno nel suo regno.

L'anno 863 fu memorando per un avvenimento funesto avvenuto al primogenito di Carlo il Calvo. Questo giovane principe, pur esso Carlo di nome, dopo essere stato lo zimbello dell'incostanza e dell'ambizione dei signori Aquitani, i quali più volte l'avevano creato e disfatto da re loro, se ne viveva tranquillamente alla corte di Francia. Ritornando una sera dalla caccia gli venne il capriccio unitamente ad alcuni signori del suo seguito di far paura ad un cortigiano della stessa sua età chiamato Albuino. Piombano perciò tutti insieme sopra lui colla spada sguainata, gridando con minaccievole voce: *uccidi, uccidi*.